

## Esteri

Malgrado la ripresa delle prove nucleari da parte degli Stati Uniti, i sovietici alla fine hanno rinunciato ad interrompere i lavori della conferenza sul disarmo, quella cui partecipano i diciassette Paesi designati dall'O.N.U. I sovietici non vogliono perdere assolutamente il contatto con i loro interlocutori, in un momento in cui motivi di politica interna li spingono alla ricerca di una tregua. Dopo aver cercato di sfruttare propagandisticamente le prove nucleari delle Isole Natale i sovietici ritengono probabilmente che, in fondo, quello che è stato dato ora è reso e le condizioni di partenza delle due parti sono ormai allineate. Tanto più che adesso si apre qualche spiraglio per l'individuazione di un *modus vivendi* che in qualche maniera dia una soluzione, sia pur provvisoria, alla vecchia questione di Berlino.

Dall'altra parte gli statunitensi e i britannici sarebbero disposti ad accogliere l'eventualità di un riconoscimento di fatto della Repubblica Democratica tedesca (comunista) purché si tolga pericolosità alla questione della Germania. In Occidente si pensa, evidentemente, che dopo aver trovato una soluzione per Berlino sarà più facile ritornare a discutere sul trattato di pace generale.

Ma la Repubblica Federale tedesca manifesta un atteggiamento difficilmente comprensibile e pieno di contraddizioni. Bonn invece di manifestare una linea unitaria di politica estera utilizza varie iniziative tra loro discordanti, che se prima si riteneva fossero elaborate in funzione di un'articolazione diplomatica molto flessibile, in vista della evoluzione della politica internazionale, ora sta di-

ventando convinzione generale che sia più semplicemente il risultato di una mancanza di prospettive.

Tra la convenienza di appoggiare le proposte anglo-americane e il restare fedeli ad un rigido unitarismo i dirigenti tedeschi non sembrano disposti a scegliere, con la confusione che ne consegue. Si constata un cancelliere in disaccordo col suo ministro degli esteri, e quest'ultimo in disaccordo con gli ambasciatori nelle capitali più importanti e in particolare con quello a Mosca e con quello a Washington.

E una soluzione urge per la pressione di altri problemi che attendono di essere affrontati in maniera adeguata. I problemi dell'Europa, dopo il fallimento della riunione di Parigi del mese scorso, i problemi della NATO che non si sono chiariti dopo la conferenza di Atene, soprattutto in relazione alla possibilità di dotare di armi nucleari l'esercito atlantico, i problemi nord-africani in cui si va lentamente logorando la soluzione di Evian, i problemi inerenti ai rapporti dei paesi democratici con i regimi politici iberici che ora si trovano in difficoltà senza precedenti.

Si deve tener pure presente che gli Stati Uniti hanno un grande bisogno di dare una sistemazione ai problemi europei perché hanno anche gravosissimi impegni nell'America Latina e nell'Asia sud-orientale. Impegni che non si assolvono, come i fatti dimostrano, con facilità. Mentre nell'America Latina vi è una crisi che minaccia continuamente la sua stabilità politica, nell'Asia il Vietnam del sud sta affrontando una vera e propria guerra civile che ormai a Saigon sembrano decisi a fronteggiare con mezzi estremi che peggioreranno pro-

*tabilmente la situazione invece di migliorarla: ci si riferisce all'esperienza dei villaggi fortificati la cui costituzione finirà per gettare in braccio ai comunisti gran parte della popolazione valida sudvietnamita.*

## Interni

*La vicenda collegata alla scelta del nuovo Presidente della Repubblica si è conclusa. Sono noti i modi in cui gli elettori riuniti a Montecitorio hanno dovuto reiterare gli scrutini per la mancanza di un accordo di larga maggioranza.*

*La caratteristica principale di queste votazioni è stata la spaccatura della maggioranza parlamentare intorno a due candidature parallele.*

*L'indisciplina dei gruppi democratici cristiani ha compromesso sin dall'inizio la possibilità di una larga convergenza di voti da tutti i settori sul candidato ufficiale della D.C. La mancanza di unanimità all'interno della D.C. ha consentito a gruppi estranei alla maggioranza che sostiene oggi il governo di inserirsi nel gioco, provocando un irrigidimento delle parti molto pericoloso.*

*D'altra parte la D.C. non poteva pretendere un consenso dagli altri gruppi per un candidato che non riceveva l'appoggio totale dei propri rappresentanti. L'unità alla fine ritrovata ha dato ragione a chi aveva tenuto fermo su una candidatura già democraticamente concordata all'interno dei gruppi parlamentari e la cui retrocessione non era stata motivata nei giorni di voto.*

*La scelta del Capo dello Stato ancora una volta ha dimostrato come essa avvenga al di fuori delle maggioranze di governo che prevalgono all'atto dell'elezione. E se questa può considerarsi una caratteristica ormai tipica, non si può comunque sorvolare sul fatto che dei dissidenti, al coperto della segretezza del voto, abbiano perseguito scopi partico-*

*lari, non chiaramente definiti, rimasti del tutto indecifrabili per il pubblico.*

*Le diverse obbedienze a cui si rifanno certi parlamentari purtroppo restano la fonte di ogni disordine interno. Disordine che non vi sarebbe forse se ci fosse il coraggio di battersi apertamente e di scoprire le batterie dalle quali si spara.*

*Ora il Presidente della Repubblica è stato scelto e la vicenda parlamentare alla quale il suo nome è legato riguarda solo i partiti che pensano timorosi o pieni di speranze, a seconda degli orientamenti, alla sorte del governo di centro-sinistra, messo a repentaglio dalla determinazione di due gruppi elettorali contrapposti a Montecitorio.*

*Si nota già una certa pressione dei partiti alleati della D.C. perché si giunga all'estate con un programma già avviato a realizzazione, senza attendere altre scadenze come quella delle elezioni amministrative di giugno perché altrimenti si aprirebbe l'estate senza nulla di fatto, il che sarebbe come dire che si avrebbe la fine dell'esperimento in corso.*

*La fretta però sarebbe una cattiva consigliera, soprattutto quando si vogliono compiere cose importanti, ma si comprende anche che nella situazione attuale c'è il rischio di pervenire alle elezioni politiche del 1963 senza riuscire a presentare un conto attivo all'elettorato.*

*Le scadenze stabilite al momento della costituzione del governo sono quelle da tener presenti senza voler aggiungere un ritmo particolare che non sia richiesto dalla fedeltà al programma che il Parlamento ha approvato con la sua fiducia.*

*Il fatto che la vicenda dell'elezione presidenziale non abbia rotto la solidarietà della maggioranza per quanto riguarda il governo, fa ben sperare, come prova evidente della bontà della scelta fatta nell'on. Segni e nella solidarietà democratica.*

G. C.